

→ **Franceschini** presenta il programma per l'Europa. «Noi liste serie, loro truccano»

→ **Ranieri**: «Qualcuno conosce le idee e i progetti del Pdl e della Lega in materia?»

# «Noi europeisti, la Destra no» La sfida del Pd per Strasburgo

«Il Pd all'Europa ci tiene, la Destra no». Parte la campagna elettorale del 7 giugno, Franceschini attacca: «Per anni hanno agitato un antieuropeismo senza ritengo, adesso senza Europa saremmo zero».

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA  
bmiserendino@unita.it

«Qualcuno conosce le idee del Pdl o della Lega per l'Europa?», Umberto Ranieri, che ha curato il programma del Pd in vista del 7 giugno, fa la domanda retorica alla platea dei candidati. Dario Franceschini dà una risposta: «In Italia è cosa strana che un partito presenti il programma per le elezioni europee, invece è normale all'estero, per anni la Destra ha cavalcato un euroscetticismo senza ritengo e ora avremo un'altra campagna europea senza Europa». La scommessa del Pd è quella già annunciata: «Una sfida di serietà tra noi e loro». Leit motiv: il Pd all'Europa ci tiene, la Destra no. È sempre stato così, ma stavolta è anche più grave. Visto che in questa crisi l'Italia senza Europa sarebbe stata spazzata via. «Le imprese e i lavoratori lo sanno benissimo - chiosa Cofferati - per questo facciamo bene a parlare di



Una manifestazione del Pd

Europa».

«È indubbio che le elezioni abbiano anche un significato politico», ammette Franceschini, e il Pd non si tira indietro: se Berlusconi stravinca «ci si potrebbe svegliare in un altro paese». «Ma noi - aggiunge - vogliamo che restino accesi i riflettori sul tema Europa». «Noi vogliamo rilanciare l'europeismo». «Del resto - attacca - ci sarà pure un motivo per cui solo in Italia, a differen-

za di tutti gli altri 26 paesi, si presentano in lista il premier e leader (Di Pietro ndr) che non potranno nemmeno mettere piede a Strasburgo perché la legge lo vieta. Perché dobbiamo sempre essere anomali nella furbizia e nel trucco? Abbiamo candidato persone forti per competenza, esperienza e professionalità e che resteranno in Europa e questo dovrà essere un argomento centrale della campagna

elettorale, non marginale».

Ieri nella sala del Refettorio della Camera, tra libri e raccolte degli atti di Montecitorio, insieme a Franceschini e Zingaretti erano riuniti i protagonisti europei del Pd per dare il via ufficiale alla campagna del 7 giugno. Umberto Ranieri che ha curato il programma, i capilista delle 5 circoscrizioni, Cofferati, Luigi Berlinguer, Sassoli, De Castro, Rita Borsellino.

La Destra invece agita il tema dell'italianità per prendere voti, vedi caso Alitalia, dove peraltro ha danneggiato proprio l'Italia e Malpensa, e si ricorda dell'Europa quando si tratta di chiedere aiuto contro i clandestini. «Proprio loro - ricorda Ranieri - che per anni hanno bloccato il mandato di cattura europeo», per le paure del premier e della Lega. «Per anni Tremonti ha sparato contro l'Europa», aggiunge. Il Pd non lesina critiche ai vertici attuali dell'Ue, a Barroso, ma lo fa per avere un'Europa più forte, non più debole. L'obiettivo è ridurre le disuguaglianze, armonizzare le politiche fiscali. «Proprio l'Europa insegna che le società che assicurano più giustizia sociale sono anche quelle più competitive». L'opposto dell'Italia, uno dei paesi più diseguali e tra i meno competitivi. ♦

## Vincere le elezioni con Internet Lezione al Pd dai «maghi» di Obama

■ Si chiamano Ben Self e Dan Thain gli «uomini del presidente» Obama sul web. Sono due dei creatori di Blue State Digital la società di strategia della Rete che ha aiutato il senatore dell'Illinois prima a sconfiggere la concorrenza di Hillary tra i democratici (celebre una parodia dello spot Apple diffusa sul web in

cui la vittoria della Clinton trasformava l'America nella società orwelliana di 1984, anche se il dipendente Blue Digital che lo aveva realizzato dichiarò che era una sua iniziativa personale) e poi a realizzare la sua storica campagna elettorale in versione 2.0.

Questo pomeriggio in Via di San-

t'Andrea delle Fratte nella sede Pd, Ben Self e Dan Thain cercheranno di «istruire» Franceschini e i suoi su come diventare democratici da web e, magari, vincere le elezioni.

Ricerca fondi su Internet, uso massiccio dei social network come Facebook per coinvolgere l'elettorato, selezione dei volontari e mappa-

tura sul web dei quartieri da conquistare le armi messe a disposizione di Obama per arrivare alla Casa Bianca. Ma, soprattutto, i guru della Blue State Digital erano riusciti a dare ai sostenitori di Barack la sensazione che partecipare alla storica elezione del primo presidente nero della storia degli Usa fosse lì a portata di clic.

E così, su iniziativa di Francesco Verducci, responsabile comunicazione e new media, ecco il modello Obama-Web salire in cattedra anche in casa Pd.

**CESARE BUQUICCHIO**